

VATICANO

L'ULTIMA «RIVOLUZIONE»

La scelta di Francesco i nuovi cardinali arrivano dalla "fine del mondo"

Nove porporati su sedici espressi da America latina, Africa e Asia

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Dal centro alla periferia, tanti paesi poveri e niente carrierismo. Per rappresentare «il profondo rapporto ecclesiale fra la Chiesa di Roma e le altre Chiese sparse per il mondo», Francesco sceglie 16 «elettori» di 12 nazioni e tre «emeriti».

In maggioranza (nove) i neo-cardinali provengono dal sud del pianeta: America latina, Africa e Asia. Francesco annuncia la lista dei porporati che creerà, nel concistoro del 22 febbraio il senso della sua prima «infornata» di quelli che un tempo venivano chiamati «principi della Chiesa»: ora dovranno diventare sempre più pastori, capaci di portare a Roma la ricchezza e le istanze di tutte le chiese e i popoli che rendono cattolica la Chiesa. Nomi e numeri erano attesi, ma Bergoglio li ha tenuti segreti fino all'ultimo istante. Una lista che imprime al sacro collegio le decisioni di governo.

Il Pontefice ha superato la soglia dei 120 porporati con diritto di voto in un eventuale conclave, ma entro maggio il numero rientrerà nei 120; tre berrette a capidicastero per i quali la legge canonica la prescrive; il segretario di Stato Pietro Parolin, il prefetto della Congregazione per il clero Beniamino Stella e il capo dell'ex Sant'Uffizio Gerhard Mueller, che già aveva saltato un «turno» con Benedetto XVI. Questi tre assorbono quasi completamente la quota di 4 assegnata ai «curiali», il quarto è Lorenzo Baldisseri, che Bergoglio ha già voluto segretario del sinodo, che nelle due prossime importanti assise dovrà occuparsi della famiglia.

Nella lista c'è in sintesi l'idea di Chiesa che il nuovo papa intende costruire, e dello stile di chi è chiamato a servirla e a sostenere il popolo di Dio, sapendo di volta in volta guidarlo, camminare in mezzo a lui e, se serve, dietro di lui. Saltano il turno, né ormai è più scontato che ce ne sarà uno, sia dicasteri che diocesi tendenzialmente considerate cardinalizie: è il caso del bibliotecario di Santa Romana Chiesa, Jean Louis Brugues, del patriarca di Venezia Francesco Moraglia e dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia.

La conferma di questa linea, già intrapresa da Benedetto XVI con il suo secondo concistoro del 2012, ridimensiona soprattutto le «pretese» degli italiani, tradizionalmente più attaccati al concetto di diocesi

cardinalizia, e rafforza la lotta di papa Bergoglio contro il carrierismo nella Chiesa e l'idea che vescovi e cardinali non siano pastori al servizio del loro gregge, ma dignitari con poteri e privilegi. La berretta per l'outsider italiano Gualtiero Bassetti, inoltre, potrebbe significare molto per la Conferenza episcopale italiana in cerca di un nuovo equilibrio nei rapporti con il papa latinoamericano e forse di nuove regole. Forte rappresentanza del Sud del mondo e della Chiesa

povera: nove su sedici vengono da Africa, Asia e America Latina, da quella «fine del mondo» da cui papa Bergoglio, appena eletto, sottolineò di provenire.

Tra loro c'è il più giovane cardinale di questo concistoro, il 55enne Chibly Langlois, vescovo di Haiti, l'isola che già prima del devastante terremoto era simbolo di tante emergenze e contraddizioni. Tra gli ultraot-

tenni inoltre c'è Kelvin Edward Felix, dalle Antille, che è stato il primo sacerdote cattolico ordinato in Dominica. Forte presenza di pastori: per citare solo due, da una lista fortemente connotata in questo senso, l'arcivescovo di Westminster Nichols che nei primi passi del suo sacerdozio guidò un gruppo di preti incaricato della pastorale per i poveri, e l'arcivescovo di Seul, Andrew Yeom Soo-jung, che ha ricoperto incarichi come viceparroco e parroco che occupano mezza pagina di biografia. Il più anziano dei prossimi cardinali, il 98enne Loris Capovilla, custode della memoria di Roncalli, sintonizza anche il gruppetto dei non elettori con quella «chiesa dei poveri» chiesta da Giovanni XXIII poco prima di inaugurare il Concilio e alla quale subito ha pensato Bergoglio quando in conclave ha superato la soglia dei voti che lo avrebbero portato al soglio di Pietro. Haiti festeggia la sua prima porpora nel 4° anniversario del sisma (250mila morti).

«La potatura è annuncio di nuova primavera: così è la Chiesa odierna», commenta il salesiano Andrelo. Out il patriarca di Venezia Moraglia (che in realtà è di «scuola genovese» come Piacenza e Bagnasco) ma premiato il Veneto con 4 porpore originarie della regione (Parolin, Stella, Ezzati, Capovilla). Escluso l'arcivescovo conservatore di Bruxelles André Leonard, bersagliato con torte in faccia in numerose uscite pubbliche da femministe e gay.

**Superata la soglia dei
porporati con diritto di
voto, ma entro maggio
il numero rientrerà**

**12
nazioni**

Tanti sono i Paesi
rappresentati dai
16 «elettori» nominati
dal Pontefice

**120
«elettori»**

È il numero dei cardinali
che hanno diritto di voto
in un eventuale
conclave

**Non ci saranno più
dicasteri o diocesi
ritenuti «cardinalizi»
in modo automatico**

I volti del cambiamento

Gualtiero Bassetti

Toscano, arcivescovo di Perugia e vicepresidente Cei è apprezzato da Bergoglio per lo stile semplice e le aperture pastorali

Chibly Langlois

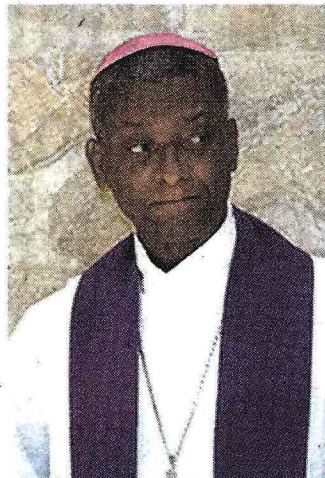
Guida la diocesi di Les Cayes ed è il primo cardinale nella storia di Haiti. Ha studiato a Roma alla Lateranense ed è vescovo dal 2004

Orlando Quevedo

Dell'ordine dei frati minori, dal '98 arcivescovo di Cotabato (Filippine), è entrato in noviziato a Washington. E' laureato in pedagogia a Manila

Philippe Ouédraogo

Dal 2009 arcivescovo di Ouagadougou, (Burkina Faso) è stato direttore nazionale delle Pontificie opere missionarie e membro di Propaganda Fide



Loris Capovilla

Con i suoi 98 anni lo storico segretario di papa Roncalli, e custode della sua memoria, è il più anziano dei prossimi cardinali

